

Palermo, esponente dc accusato per una bustarella

Ordine di cattura per l'ex sindaco Insalaco È scappato. Girava sotto scorta

Irruzioni senza esito della Guardia di Finanza a casa e all'Assemblea regionale Un assegno di 67 milioni firmato da mafiosi - Aveva denunciato Lima e Ciancimino

Dalla nostra redazione PALERMO — Giuseppe Insalaco è fuggito. L'ex sindaco democristiano di Palermo, è accusato di aver intascato una tangente da una famiglia di mafiosi. Su di lui pende un ordine di cattura, firmato ieri mattina dal sostituto procuratore di Palermo, Luigi Croce, per i reati di peculato aggravato, falso e corruzione. Per questa stessa storia che risale al '79, sono già scattate le manette ai poli dell'ex compagno di Insalaco, Marin Vito, e alla famiglia di Palermo, Luigi Croce, per i reati di peculato aggravato, falso e corruzione. Per questa stessa storia che risale al '79, sono già scattate le manette ai poli dell'ex compagno di Insalaco, Marin Vito, e alla famiglia di Palermo, Luigi Croce, per i reati di peculato aggravato, falso e corruzione.

Il sindaco Insalaco, diventato deputato regionale nel novembre scorso perché subentrato all'on. Rosario Nicoletti all'indomani del suo suicidio, è ricercato in queste ore, dal momento in cui — all'alba di ieri mattina — gli agenti della Guardia di Finanza hanno bussato alla porta della sua abitazione per notificargli il provvedimento giudiziario. Ma la singolarissima coincidenza che Insalaco abitasse nello stesso stabile superprotetto dove vive il vice il giudice Giovanni Fal-

cone ha reso necessario precauzioni supplementari: da tempo Insalaco era accompagnato da una scorta, c'era dunque il rischio che gli uomini preposti alla sua tutela aprissero il fuoco contro i finanziere in borghese sospettando un'imboscata di mafia, così come qualcuno avrebbe potuto credere che il bersaglio fosse invece lo stesso Falcone. Ma quando ogni «presentazione» fra le diverse pattuglie, si è conclusa, di Insalaco non si è trovata traccia. Inutile anche l'irruzione a Palazzo dei Normanni, dove iniziava ieri mattina il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo capo del governo siciliano. Insalaco aveva disertato la seduta a Sala Ercole.

L'ex sindaco ricevette la prima comunicazione giudiziaria alla fine della primavera '84, durante il periodo in cui era sindaco di Palermo e quando — come lui stesso dichiarò — la Democrazia cristiana lo aveva già «eliminato politicamente». Qualche giorno dopo si dimise. L'episodio che gli fu contestato è quello che oggi ha spinto il sostituto Croce a firmare l'ordine di cattura. Nel '79, Insalaco era commissario governativo dell'Istituto Sordomuti, e mentre occupava quella poltrona curò per l'ente l'operazione di vendita di 20 mila metri quadrati di terreno destinati a verde agricolo, vincolati sotto il profilo paesaggistico e panoramico.

Ma ciò che è più grave è che a comperare furono i Saccone, ritenuti affiliati alle «famiglie» di Villagrazia, e soprattutto a «don» Stefano Bontade, boss della borgata che di qualche anno sarebbe stato assassinato all'inizio della guerra di mafia. La transazione avvenne per 100 milioni di lire. Era «equa»? No, secondo il sostituto Carmelo Carrara, autore della prima comunicazione giudiziaria: quel terreno valeva molto di più. Sì, invece, per l'ex sindaco democristiano, il quale si difese dalle accuse ricordando che aveva nominato commissario un'operazione già avviata; che la sua stima coincideva con quella dell'ufficio tecnico comunale (addirittura più modesta: 90 milioni), convinto che il terreno fosse in completo abbandono, e con pochi alberi affetti dal mal di secco, e in precario stato vegetativo; infine, che il ministro della Pubblica



Giuseppe Insalaco

L'inchiesta si allarga Scandalo tangenti a Torino In vista un nuovo arresto

DALLA nostra redazione TORINO — L'inchiesta procede, si sta allargando: dicono i magistrati che lavorano sui nuovi capitoli dello scandalo delle tangenti. Sembra certo che l'arresto dell'assessore socialista Giuseppe Rolando, primo colpo inferto alla neonata giunta Psi-Pri-Pli, sarà seguito da sviluppi piuttosto clamorosi. Nonostante il riserbo degli inquirenti, già si mormora il nome di un altro esponente del Psi, attualmente sotto processo con Adriano Zampini e soci, che sta per ricevere un mandato di comparizione. «Dovremo sentire come testi alcuni politici», ammette il giudice istruttore Sebastiano Sorbello, «e l'ambito delle indagini sui cosiddetti «semafiori intelligenti» ha spiccato l'ordine di cattura per concessione contro Rolando e inviato 5 comunicazioni giudiziarie alla casa torinese dell'auto presso gli organi Cee. I nomi dei destinatari delle altre comunicazioni non sono stati rivelati: «posso solo anticipare — spiega il dottor Sorbello — che tra essi vi sono dei politici-amministratori».

Gullotti «bocciato» dal suo stesso ministero

ROMA — Il ministro Gullotti ha avuto, nei giorni scorsi, una severa «bocciatura» da parte degli esperti del suo ministero: sia i comitati di settore, che il consiglio nazionale dei Beni culturali, hanno infatti respinto il programma per l'85 che era stato sottoposto alla loro approvazione. I comitati di settore che erano stati convocati riguardavano i beni artistici, quelli archeologici e quelli architettonici. I membri di questi organismi, che sono formati esclusivamente da esperti nei vari settori, si sono visti presentare programmi e fondi assolutamente insufficienti. La spartizione di quei pochi spiccioli era effettuata con criteri immotivati e non documentati. La stessa situazione si è ripetuta nel Consiglio nazionale dove le critiche hanno sommerso Gullotti. Conclusione: il programma non è stato approvato e dovrà essere ripresentato con ampie modifiche.

Il tribunale annulla un mandato di cattura a Carboni

ROMA — Dovrà essere ritratta da capo l'istruttoria a carico del faccendiere Flavio Carboni per i «festini» che si sarebbero svolti nella sua abitazione romana con la partecipazione di uomini politici ed esponenti del mondo economico. La terza sezione penale del Tribunale di Roma ha dichiarato infatti oggi nulli tutti gli atti istruttori compiuti dal sostituto procuratore Domenico Sica e dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato che si erano conclusi con il rinvio a giudizio dell'imprenditore e di Ernesto Dionilevi, per detenzione e spaccio di stupefacenti. A seguito della clamorosa decisione il tribunale ha ordinato la revoca del mandato di cattura emesso nei confronti di Carboni mentre ha concesso a Dionilevi il beneficio degli arresti domiciliari.

Il 22 aprile il processo per le indagini sulla strage deviate

BOLOGNA — Il Tribunale di Bologna giudicherà il prossimo 22 di aprile gli uomini del «Super S» (il generale Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte ed il faccendiere Francesco Puzenza) per le deviazioni dell'inchiesta sulla strage del 26 agosto. Il capo di accusa preciso è «calunnia plurigravata» con finalità di eversione. Gli altri esponenti del Sismi, alcuni mesi dopo l'attentato, inondarono gli uffici giudiziari bolognesi di false note informative in cui si accusavano alcuni cittadini tedeschi di aver attuato la strage e i terroristi neri di aver collocato la valigia carica di armi ed esplosivo fatta ritrovare sul treno Taranto-Milano il 13 gennaio del 1981. Una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzano gli stessi reati è stata spiccata dalla Procura bolognese contro Licio Gelli.

L'intervista Biagi-Agca finisce nell'inchiesta sull'attentato

ROMA — È stato inserito negli atti dell'inchiesta sull'attentato al papa il testo integrale dell'intervista di Biagi ad Agca. Il magistrato che il 27 maggio prossimo presiederà il processo al terrorista e ai 21 suoi presunti complici turchi bulgari, ha confermato di aver visionato il testo dell'intervista e chiesto che due frasi non venissero rese pubbliche, giudice, il dott. Santapichi, presidente della Corte d'Assis non ha però precisato se uno dei brani non mandati in onda era quello in cui Agca affermava di «non aver agito per conto di altri» nell'attentato al papa. Il brano sarà ufficialmente noto all'apertura del processo; altre fonti, però, precisano che il senso della frase, riportata da agenzie di stampa americane, è stato in qualche modo forzato.

Il Partitico

Corso sulle feste de l'Unità Il corso nazionale sulle feste inizierà lunedì 18 alle 15.30 presso l'istituto V. Tomassini di Frattocchie e proseguirà sino al 23 febbraio. Sono previste l'introduzione di Fabio Mussi e le relazioni di Vito Campione, Beppe Vacca (martedì), Armando Sarti, Maura Vaglini (coloredi), Maurizio Genesini, Argos Cirelli (giovedì), Renato Polin (venerdì) e Angelo Venerdi.

Congressi Fgci Trino, Sassi (Milano); Fumagalli, Tortorella (Ferrara-Pulcrano); B. Bolino (Pavia); Burro, Vacca (Palermo); Fedeli (Ravenna-Erriani); Casti ne (Rimini); Anselmi (Grosseto); Anzolini, Tata (Livorno-Vinci); Alb. di Pisis; De Giovannangeli, Veltroni (Castelli); Trammacco (Cambrano); Lavia (Chieti); Meazza (Avezzano); Cullio (Benevento); Malinconig (Mantova); Natali (Catania); Paganelli, V. Gianotti (Ragusa); Co (Nuoro-Sanna).

A Palazzo Madama Scuola: la riforma torna in aula tra 10 giorni

ROMA — Con qualche speranza — non esente da difficoltà — i senatori hanno accordato ieri una pausa al dibattito sulla riforma della scuola secondaria. Si rimetterà fra dieci giorni, giusto il tempo per il ministro Falcucci di esplicitare il suo compito alla presidenza della CEE e per i partiti della maggioranza di tentare di rimediare alla carenza di una legge da loro stessi firmata presentata poi valutata criticamente. L'altro ieri, il socialista Covatta aveva parlato di volontà di allargare la ricerca del consenso anche al di fuori del pentapartito, cioè all'opposizione comunista. Sembra insomma che la scuola ritorni a far parlare di politica. E meno male, perché, come ha ricordato ieri Giovanni Berlinguer intervenendo nell'ultimo scorcio di una seconda audizione politica, non è dei più favorevoli: «E da vent'anni — ha detto Berlinguer — che la scuola e la cultura non emergono col dovuto rilievo tra i conflitti e gli accordi di

«Questione ambiente»: i dati accusano

ROMA — Ambiente, ora se ne occupa anche la statistica. È un buon segno, anche se gli stessi curatori del volume dell'Istat, avvertono che si tratta di una raccolta di tipo sperimentale e che quindi potrà rivelarsi, in qualche caso, lacunosa o approssimativa. E questo perché, per moltissimi settori, i dati non esistono e, se si sono, non hanno alcun esito di ufficialità: quindi non possono essere presi in considerazione. Un esempio. Le frane, problema antico, ma purtroppo sempre di attualità nel nostro Paese. I dati ci sarebbero, perché elaborati dal Servizio geologico d'Italia, ma non sono «ufficialmente» disponibili. Così è anche per le cave, dove i rilievi si fermano al 1976. Non è che, da allora, non si sia più scavato, anzi. Ma non sono stati fatti rilievi, o comunque non da tutte le regioni.

Calabria sismica Sardegna a fuoco e a Milano aria più sporca

Il primo studio dell'Istat sul problema Sui rumori informa «Nuova ecologia»



«controllare» la cementificazione del paese. Dopo l'aria, l'acqua. E qui l'Istat non può che registrare i fenomeni di inquinamento e di ozonizzazione diffusa un po' ovunque, con qualche eccezione per i laghi di alta montagna. Il punto dolente è, ma ormai lo sanno tutti, l'Adriatico settentrionale per l'eccessivo apporto di sostanze nutritive da parte degli insediamenti industriali e abitativi. Frane, alluvioni, movimenti sismici, erosione superficiale: sono tutti fattori frequenti di alterazione del territorio. L'Istat ribadisce, con i suoi dati ufficiali, che sono soggetti a rischio sismico il 35% dei comuni, il 44% della superficie, il 34% della popolazione italiana. La regione maggiormente esposta è la Calabria: quasi il 99% della sua superficie, o il 96,5% della popolazione, è classificata a rischio medio-alto. Seguono, poi, Umbria, Marche, Basilicata e Sicilia. E giustamente si ricordano i danni provocati dal terremoto di questi ultimi anni: 1300 miliardi nel Friuli nel '78 per le abitazioni ai quali vanno aggiunti 3500 miliardi alla produzione, per dissesto idrogeologico, opere di urbanizzazione, beni culturali. La cifra totale dei danni provocati dal sisma dell'80 è stata, invece, di 13.400 miliardi (10 miliardi per le sole abitazio-

Sentenza Saracino: giudice Liala, a latere Pirandello

MILANO — Ve la immaginate Liala intenta a rifare il verso a Pirandello? Sì? Bene. Proprio in una simile (ed improponibile) «insalata» di stili letterari va ricercata la sostanza delle motivazioni della sentenza che, com'è noto, non più di qualche settimana fa ha assolto il professor Giuseppe Saracino dall'accusa di avere usato violenza alla propria allieva Simonetta Ronconi. Il livello letterario del documento — reso noto ieri — è dunque comprensibilmente pessimo. Né ci pare che, da un punto di vista giuridico, sia in grado di offrire alcunché di meglio. E vediamo perché.

Il «noceolo» del ragionamento grazie al quale la seconda Corte d'Appello ha stabilito che il fatto, pur sussistendo, «non costituisce reato», è questo. «Saracino — recita la motivazione — non avrebbe agito con la coscienza e la volontà di recare violenza alla Ronconi». Infatti, «il suo turbamento psichico e la sua alterazione, conseguenti allo stato di esaltazione provocato dalle carezze e dalle altre manifestazioni erotiche volute da entrambi, gli avrebbero impedito di accorgersi del mutamento dello stato d'animo e della volontà della ragazza. Di conseguenza avrebbe forzato la volontà senza accorgersene. Ma ciò, trattato in termini giuridici, significherebbe mancanza di dolo, ossia dell'elemento soggettivo del reato di cui all'art. 519 del codice penale...».

Consiglio Rai Latita la Dc Slittano i tempi del voto

ROMA — I tempi per il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai sembrano destinati ad allungarsi. Ieri mattina si è conclusa senza risultato una riunione della commissione di vigilanza che sembrava destinata ad approvare il regolamento, poiché si trattava di adeguare il regolamento alle nuove norme contenute nel decreto sulle tv per la nomina del consiglio di amministrazione. La maggioranza si è squalificata anche ieri mattina e non è riuscita a garantire le condizioni portate le modifiche, nonostante che su quella più importante si fosse profilata una larga convergenza. Nel pomeriggio, invece, nella sottocommissione per la pubblicità si è riacceso lo scontro sui tetti e gli indici di affollamento orario che dovrebbero essere fissati alla Rai. Ma andiamo per ordine e cominciamo dal regolamento di un testo unico: ogni parlamentare può presentare una rosa di candidature (12) con un certo anticipo sulle votazioni. Si tratta di far sapere, insomma, all'opinione pubblica chi si ha intenzione di mandare a governare la Rai. Barbatto ha proposto una rosa di candidati da eleggere siano scelti tra le candidature presentate. La proposta non ha avuto i 21 voti necessari. A questo punto, per protesta, i parlamentari della Sinistra indipendente sono usciti e si è scoperto che la maggioranza non riusciva a garantire il numero legale: anzi, era in netta minoranza sui 20 commissari i rimasti in aula (14) erano appena in 4). Si è rinviato tutto a mercoledì prossimo. Nel frattempo Dc e alleati cercheranno di mettersi d'accordo sulle candidature; dovranno anche risolvere il nodo del posto in consiglio reclamato da MSI, il quale ha già fatto sapere che presenterà le sue candidature. PUBBLICITÀ — La sottocommissione ha ascoltato ieri i dirigenti della Rai (Zavoli, Orsello, Agnes), della Sipra (Pasquarilli e Acquaviva), dell'Upa (Lioy e Magliara). Il decreto ha fissato per le tv private il 20% come indice massimo di affollamento orario degli spot. Berlu-



Sergio Zavoli



Franca Falcucci